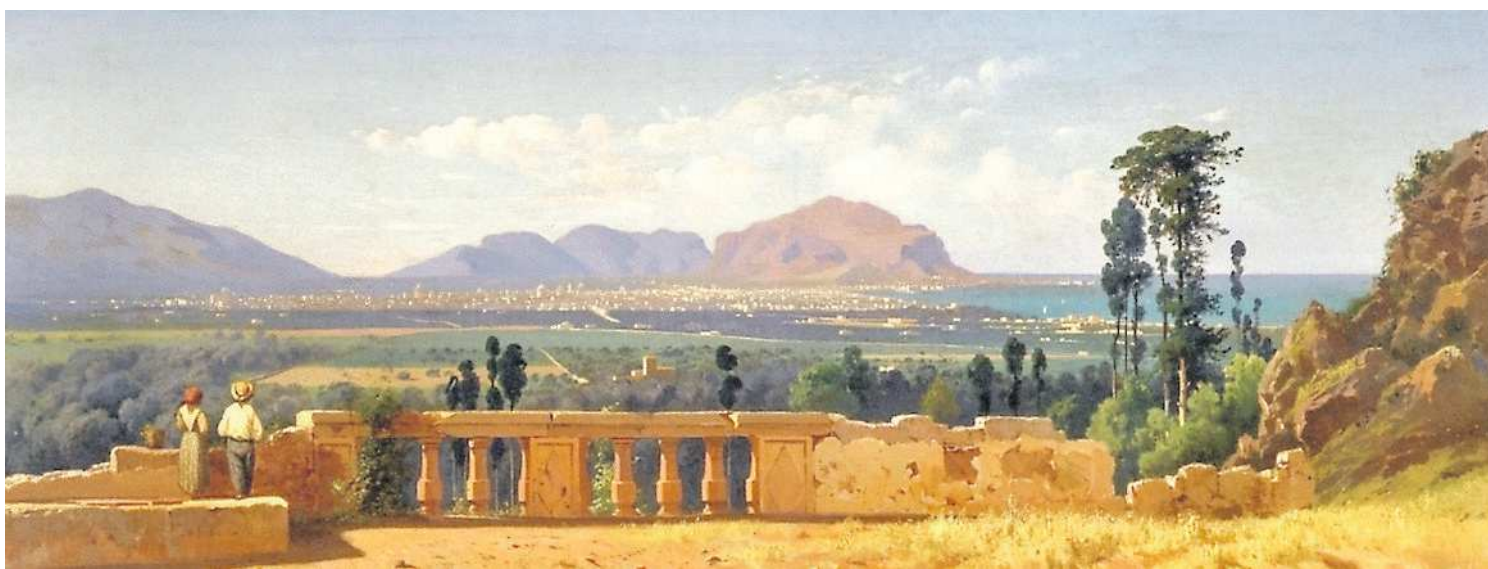


Una storia di «protomafia» quella dell'avvocato napoletano che fu il primo giudice a indagare sulla malavita organizzata in Sicilia, imbastendo a Trapani, tra 1838 e 1846. Ben 32 processi contro «uomini d'onore» per omicidio, ricatto, ricettazione

**SALVATORE MUGNO**  
NASCITA DELLA MAFIA  
NAVARRA  
PAGINE 469  
EURO 20



**INDAGINI** Pietro Calà Ulloa (Napoli 1801-1879) è stato magistrato, politico e saggista



# Calà Ulloa, primo procuratore antimafia

**Gigi Di Fiore**

«In Sicilia v'è pure la camorra, non meno cattiva della napoletana. La chiamano mafia» scriveva da Palermo il primo maggio 1861 il generale Alessandro Della Rovere. Già prima, dunque, che il termine mafia (con due effe, allora) venisse diffuso da Giuseppe Rizzotto nel suo testo teatrale del 1863. Origine rurale, violenta nei furti sanguinari compiuti con irruzioni nelle masserie e omicidi, connivenze tra i campieri (i vigilanti armati dei baroni latifondisti), organizzata in ricatti e sequestri, coperta anche dagli arcipreti nei paesi, la mafia siciliana ha progenitori documentati negli anni

**LE ACCUSE A LATIFONDI E CHIESA DIETRO «UNIONI O FRATELLANZE» «SPECIE DI SETTE» E BANDE ARMATE**

'30 dell'800. Una «protomafia», su cui l'approfondito lavoro di Salvatore Mugno, ricercatore siciliano e storico della mafia dell'800, documenta atti giudiziari e l'impegno di un magistrato borbonico, definito «primo giudice antimafia del regno delle Due Sicilie e d'Italia»: Pietro Calà Ulloa. Nel suo libro *Nascita della mafia - Storie di «uomini d'onore»* (Navarra editore, pagine 469, euro 20), Mugno approfondisce gli 8 anni da procuratore generale a Trapani di Ulloa, ex allievo della Nunziatella, già affermato avvocato a Napoli e successivamente, nel 1861, ultimo presidente del Consiglio in esilio di Francesco II di Borbone.

Di Ulloa magistrato antimafia a Trapani accennarono per primi Napoleone Colajanni nel 1900 e Ernesto Pontieri nel 1945, riportando dei significativi passaggi di due sue relazioni ufficiali. Vi si parla già di «unioni o fratellanze, specie di sette che si dicono partiti, in molti paesi, senza colore o scopo politico, senza riunione, senza altro legame che quello della dipendenza

da un capo, che qui è un possidente, là un arciprete». E ancora: «Una cassa comune sovviene ai bisogni ora di far esonerare un funzionario, ora a difenderlo, ora a proteggere un imputato. Sono tante specie di governi e il popolo è venuto a tacita convenzione coi rei». Parole che delineano l'immagine dei gruppi protomafiosi, su cui Ulloa scrive a Nicola Parisio ministro della giustizia del governo del re

Ferdinando II, ma anche al duca di Laurenzana luogotenente in Sicilia. E poi scuote i giudici che si sprecano solo in produzioni di carte senza agire, denuncia l'acquiescenza dei sorveglianti.

Ulloa arrivò a Trapani nel 1838 e vi rimase fino al 1846 per poi essere trasferito all'Aquila, Avellino e Trani. Il libro di Murgio, che ha scavato negli archivi di Trapani, Palermo, Messina e Napoli, ripro-

duce ben 32 vicende giudiziarie istruite dal procuratore generale e portate al giudizio della Gran Corte criminale, con denunce, testimonianze vere e false, perizie. Omicidi, ricatti, grassazioni, furti di animali e prodotti coltivati, evasioni dal carcere, ricattazioni, aggressioni nella provincia di Trapani, dove sarebbe poi sbarcata la spedizione garibaldina e dove è nato l'ultimo scomparso capo dei capi mafiosi Matteo Messina Denaro. Vicende denunciate a Castelvetro (il paese di Messina Denaro), Salemi, Partanna, Alcamo, Calatafimi, Vita. Negli atti, tutti inediti, con i nomi dei protomafiosi di allora, si parla di «comitiva armata» o «colpevoli associazioni» che, secondo l'articolo 154 del codice delle Due Sicilie, doveva essere costituita da almeno tre persone, come l'associazione mafiosa del nostro 416-bis. Gruppi contrapposti per «la stolta brama di voler primeggiare, animati da spirito di vendetta». Non ebbe vita facile Calà Ulloa «al centro di esposti e ricorsi, bersagliato da feroci accuse e calunnie per la sua intransigenza morale» scrive Mugno, documentando

le sue affermazioni. Liquidato in poche righe da alcuni studiosi di mafia, il magistrato che per primo tratteggiò le organizzazioni criminali siciliane e le loro connivenze trova ora luce approfondita da una massa di documenti mai pubblicati prima. Oltre agli atti giudiziari, il libro di Mugno riproduce 18 inedite lettere e relazioni di Ulloa, inviate ai suoi superiori in cui segnala, denuncia, richiama e tratteggia anche i profili, per alcuni impietosi, di alcuni magistrati «determinato solo dall'ardentissimo desiderio di veder migliorato l'ordine giudiziario» scrive il magistrato. Un libro necessario, per conoscere a fondo la storia della mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Ercole e Onfale»

### Gentileschi restaurata dal Getty

«Ercole e Onfale» di Artemisia Gentileschi torna finalmente in esposizione. Il dipinto della pittrice barocca, a lungo dato per disperso, riemerge dal disastro dell'esplosione di Beirut del 2020 grazie a un eccezionale restauro firmato dal Getty Museum di Los Angeles. La tela, gravemente



danneggiata dal crollo parziale del tetto del Palazzo Sursock, sarà il fulcro della mostra «Artemisia's strong women: rescuing a masterpiece», dal 10 giugno al Getty Center. Per il curatore Davide Gasparotto, l'opera è una prova della vitalità della fase napoletana dell'artista.

# C'è del marcio in Finlandia: la regina del fantasy ha scelto il thriller

**Francesco Mannoni**

Il marcio abbonda ovunque. Non c'è posto di lavoro o categoria di lavoratori o studiosi in cui non s'infiltri l'invidia e il rancore che spesso diventano scivoli per il delitto. Nel profondo nord della Finlandia, in Lapponia, anche nel gruppo di ricercatori e scienziati astrofisici che partecipa all'importante congresso internazionale organizzato da una famosa università, le cospirazioni sono numerose. E quella che doveva essere una festa dell'intelligenza, diventa una tragedia: una famosa scienziata è uccisa a pugnalate nella sala dei server il primo giorno del convegno. Accanto al cadavere con ancora il coltello in mano, è stato sorpreso da un guardiano il ricercatore etiope Nasir Legesse, che diventa il maggiore indiziato del delitto nonostante neghi ogni responsabilità. E l'astrofisico Gabriele Stelle, presente in Lapponia, protagonista anche del secondo thriller della scrittrice Licia Troisi, *Uscimmo a riveder le stelle* (Marsilio, pagine 224, euro

15) suo malgrado dopo l'omicidio dell'osservatorio, si trova ancora coinvolto in un altro delitto, e deve investigare scavalcando la grintosa ispettrice locale.

«Premesso che il titolo dantesco non coinvolge il poeta nella storia, devo precisare che stavolta Gabriele non è solo», dice Licia Troisi, l'autrice fantasy italiana più venduta al mondo, grazie alle saghe del Mondo Emerso e della Ragazza Drago, e che qui sceglie il giallo: «Lo affianca una studentessa di fisica, Alessia, della quale è guida negli studi astronomici. La ragazza conosce il ricercatore incriminato, è convinta della sua innocenza e sprona Gabriele ad indagare. Lui accetta, sia pure un po' riluttante e di cattivo umore per aver litigato via chat con la sua ragazza cubana, Mariela».

Gabriele indaga contro voglia: «Un po' si trova vittima degli eventi, un po' ha comunque la passione per l'investigazione, sia perché legge gialli, ma anche perché l'indagine intorno a un delitto è in realtà simile, filosoficamente e nei modi con cui si conduce, alla ricerca scientifica. Risolvere un giallo per lui è un po' come indagare i misteri dell'universo».

La studentessa Alessia suscita la gelosia della fidanzata di Gabriele: «Avevo ancora una volta bisogno di una molla che spingesse Gabriele all'azione. Per me è molto importante che

**SUCCESSO**  
Licia Troisi, 44 anni, scrittrice romana, è autrice delle saghe fantasy del Mondo Emerso e della Ragazza Drago, nonché di saggi di astrofisica, materia in cui è laureata



lui sia prima di tutto uno scienziato, perché queste storie hanno per me anche un intento divulgativo: vogliono cercare di spiegare come funziona il mondo della ricerca scientifica. In generale gli scienziati non si mettono a risolvere crimini, quindi avevo bisogno che tanto lui che Alessia avessero una motivazione forte, in questo caso l'amicizia di quest'ultima con il sospettato».

Al centro della storia anche il plagio nella letteratura scientifica: «Il mondo della scienza è estremamente competitivo, per cui la tentazione di forzare le regole esiste sempre. Più che di veri e propri plagii, spesso si tratta di articoli di scarsa qualità prodotti col solo scopo di aumentare il numero di pubblicazioni, oppure di autocitazioni di propri articoli, ma a volte ci sono anche parecchi plagii». In cui ora si usa anche l'intelligenza artificiale. È possibile farsi produrre da chatGPT e software simili articoli su ricerche sostanzialmente inesistenti, ma plausibili per un occhio non troppo attento; oppure usare questi strumenti per rifrasedare vecchi articoli, facendoli sembrare nuovi. Nel mondo scientifico si deve pubblicare molto. Se non si fa non si ha accesso ai contratti, alle borse di studio, a niente. Si rischia di rimanere nel sottobosco della ricerca. E questo non è piacevole per nessuno».

Particolare l'ambientazione

**LICIA TROISI**  
USCIMMO A RIVEDER LE STELLE  
MARSILIO  
PAGINE 224  
EURO 15



in Finlandia: «Ci sono andata un paio di anni fa in viaggio proprio per vedere l'aurora boreale, e me ne sono innamorata: amo la natura e la solitudine, e da questo punto di vista il nord della Finlandia offre moltissimo». Sorprende l'addio al fantasy per il giallo: «Il thriller è uno strumento efficace per parlare della realtà, quel che voglio fare, con le avventure di Gabriele Stelle, è cercare di raccontare il mondo della ricerca nei suoi aspetti positivi e in quelli negativi. Si tratta comunque di letteratura di genere, incentrata su trame e personaggi. Tanto nel giallo che nel fantasy la storia dev'essere appassionante, i personaggi credibili e alla fine, sebbene in modo diverso, tutto deve tornare», conclude la Troisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BESTSELLERISTA LICIA TROISI CONTINUA CON LE AVVENTURE DI GABRIELE STELLE TRA CADAVERI E MONDO SCIENTIFICO**

**«IL GIALLO PER ME È UNO STRUMENTO EFFICACE PER OCCUPARSI DELLA REALTÀ DEI GIORNI NOSTRI»**